



Ministero dell'Istruzione
Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Paolina Secco Suardo"
Liceo delle Scienze Umane –Liceo Musicale

A tutti gli studenti e alle loro famiglie
e p.c.

A tutti i docenti e al personale non docente

Quando ho deciso di rivolgermi alcuni pensieri, era il 29 Febbraio, ci trovavamo tutti all'inizio di una inedita situazione emergenziale e, benchè si potesse facilmente prevedere la complessa evoluzione che di lì a poco quella avrebbe avuto, probabilmente nessuno di noi (tranne, forse, la cosiddetta comunità scientifica) avrebbe potuto immaginare nel dettaglio l'attuale scenario, di fronte al quale tutti siamo chiamati a modificare radicalmente comportamenti e stili di vita..

L'idea di quei pensieri a voi tutti indirizzati era, fondamentalmente, finalizzata a consolidare il sentimento di appartenenza ad una comunità che non lascia solo nessuno, mantenendo viva una relazione, seppur a distanza, contestualmente all'invito a problematizzare quanto stava accadendo, portando comunque avanti la nostra vita di tutti i giorni, provando a riempirli di nuovo senso e di nuove opportunità, anche istruttive e culturali, ovviamente. In quella lettera vi comunicavo l'avvio di pratiche e attività didattiche a distanza, ora più consolidate, organizzate, istituzionalizzate e tecnologicamente indirizzate. L'invito finale era quello di ripensarci tutti in relazione all'impetuoso cambiamento della realtà con la quale fare i conti, vivendo il tutto nella consapevolezza di giocarci una sfida importante, da non sottovalutare, sia per il bisogno di vincerla *qui ed ora*, sia per capitalizzare l'esperienza di questa fase della vita di tutti noi in funzione di un progetto di futuro più a misura d'uomo.

Oggi sento l'urgenza di rivolgere a tutti voi, soprattutto agli studenti, un altro tipo di appello, dettato dall'urgenza che l'evolversi della situazione impone a tutti noi, adulti, cittadini, educatori, rappresentanti dell'Istituzione.

STATE A CASA, non mettetevi in condizioni di alto rischio, siate consapevoli che questo rappresenta un pericolo non solo per voi, ma per tutti i componenti della vostra famiglia, soprattutto quelli più fragili, per condizione di salute generale e per età anagrafica. A proposito di età, sappiate comunque che questo virus non risparmia nessuno e che oggi i nostri ospedali accolgono anche giovani, in una percentuale del 10%. Si tratta di un dovere civico nell'interesse dell'intera collettività e se questo non è abbastanza pensate ai vostri genitori e ai vostri nonni.

Non ho motivo per dubitare della cultura del rispetto delle norme da parte vostra, ma non ho, purtroppo neanche evidenza che ciò stia realmente accadendo. Per questa ragione credo quindi necessario farvi arrivare, forte e chiaro, questa sorta di "imperativo categorico".

Gli studenti italiani sono oltre otto milioni, se aggiungiamo genitori e nonni, si arriva a circa 40 milioni di cittadini. Se tutti i Dirigenti delle Istituzioni Scolastiche rivolgessero un simile appello ai propri studenti e genitori, cosa che credo moltissimi stiano facendo, si raggiungono quasi due terzi dell'intera popolazione italiana.

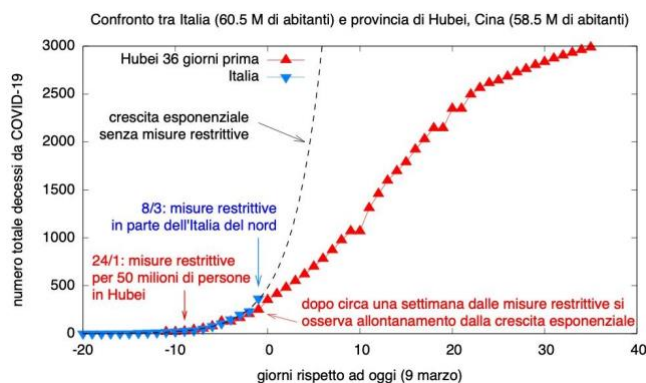
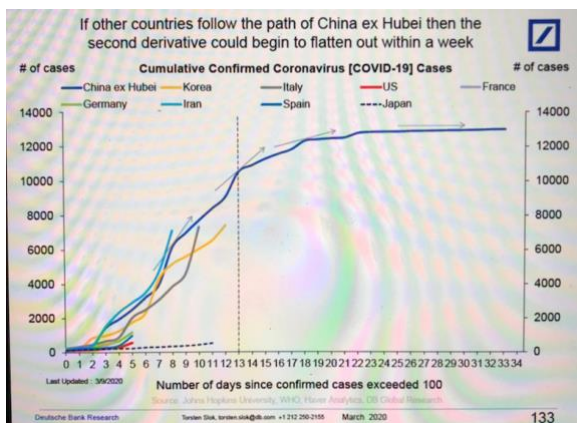
E' indispensabile che tutti limitino la propria mobilità allo STRETTO INDISPENSABILE: è questa l'unica via che oggi abbiamo per tentare di sconfiggere quella epidemia, ormai diventata pandemia.

L'art.1 del DPCM dell'8 Marzo, oggi esteso all'intero territorio nazionale, così recita:

- a) **evitare ogni spostamento delle persone fisiche** in entrata e in uscita dai territori di cui al presente articolo, **nonché all'interno dei medesimi territori**, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute.

In assenza quindi delle condizioni previste dalla norma, **NON CI SI DEVE MUOVERE.**

Due grafici, provenienti da studi internazionali, per illustrare la situazione.



E' lampante che l'unica possibilità di sconfiggere il virus passa attraverso il rigido e rigoroso isolamento delle persone (l'altra via è testare tutte le persone, nelle zone ad alta densità di contagi, con un costo apparentemente alto, ma molto inferiore a quello che oggi costa l'emergenza sanitaria, via che però pare molto lontana dall'essere presa in considerazione). Non c'è altra via, il virus viaggia con le persone, quindi le persone si devono separare. Tutto il resto è pura accademia e a nulla vale mettere avanti ragioni di altro tipo che non attengano strettamente all'unica ragione che al momento prevale su tutte le altre: la tutela della salute di tutti. Ogni problema di ordine economico, seppur grave, anzi molto grave, oggi, passa in secondo piano, perché se non risolviamo il problema epidemiologico, le ripercussioni economiche saranno esponenzialmente enormemente più drammatiche.

E a nulla valgono le stucchevoli discussioni sulla Cina che ha potuto fare quello che ha fatto, e che noi mai faremmo in regime di democrazia, perché governata da un regime dittatoriale. Quello andava fatto, quello andrebbe fatto, quello va fatto e lo stanno, ormai da tempo, ripetendo i più illustri scienziati. Quindi, a noi tutti il compito di eseguire alla lettera la raccomandazione contenuta nell'articolo sopra riportato.

Le strutture sanitarie sono saturate, non ce la fanno più, e non diciamo che sono al collasso per non apparire catastrofisti. Questa diventa oggi l'emergenza primaria, quella che può determinare l'impennarsi improvviso del numero di quelli che non ce la fanno, quella che può mettere i sanitari di fronte alla drammatica decisione di chi salvare. Possiamo contribuire in modo determinante all'alleggerimento di questa grave crisi ospedaliera **STANDO A CASA**, evitando così i contagi, che possono riguardare anche persone cosiddette asintomatiche (spesso i più giovani) che diventano di conseguenza micidiali agenti di contagio, se non rispettano le indicazioni fornite dal Governo in queste ultime ore.

Abbiamo sempre detto, e ce lo ha ricordato una volta di più il nostro Presidente, che antidoto alla paura è la **CONOSCENZA**. Bene, allora dotiamoci di conoscenza e usiamola ed è quello che ho tentato di fare con questa nuova lettera: non spaventarvi, non allarmarvi, ma tentare di fare capire a voi tutti, studenti in primis, quanto oggi il destino della nostra comunità sia nelle mani di tutti noi. "Isolarci", "separarci", oggi, rappresenta, paradossalmente, il gesto più solidale e democratico che noi tutti si possa fare, la condivisione di una grande sforzo comune per il bene di tutti. Solo i nostri corretti comportamenti potranno sconfiggere questo virus e se ci mettiamo tutti d'impegno non è probabile, E' CERTO che lo sconfiggeremo.

Un grande abbraccio a tutti voi
Il vostro Preside

Bergamo, 10 Marzo 2020